

IGNIS ARDENS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 3 LUGLIO - AGOSTO 2019 - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso



Parrocchia di S. Matteo Apostolo
Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno LXV
LUGLIO - AGOSTO 2019

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2019:
Italia € 25
SUL C.C.P. N° 13438312

Estero (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

DALLE PAGINE DE "LA CIVILTÀ CATTOLICA" PAG. 3
PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO
1903 - 1914

VITA PARROCCHIALE

FESTA DI SAN PIO X - 21 AGOSTO PAG. 7
PELLEGRINAGGIO A LORETO PER RIESE E SPINEDA PAG. 11
25° DI SACERDOZIO DI DON RAFFAELE BACCEGA PAG. 14
DON ARMANDO PASQUALOTTO
ELETTO RESPONSABILE GNERALE
A LIVELLO MONDIALE DELL'ASSOCIAZIONE PRADO PAG. 15
CAMMINI DI SANTITÀ
PELLEGRINAGGIO A LIONE E DINTORNI PAG. 16
DIARIO DI UN VIAGGIO
DI FINE ESTATE IN FRANCIA PAG. 19
GREST RIESE PAG. 23
GREST 2019 YES - SPINEDA PAG. 24
CAMPOSCUOLA TERZA MEDIA - TONADICO PAG. 25

IN RICORDO DI... PAG. 26

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

Dalle pagine de "LA CIVILTÀ CATTOLICA " PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO 1903 - 1914

Ruggero Ambrosi

(...seguito dal numero precedente)

- DOCUMENTI PONTIFICI - DECRETI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- ANNO 1905

- 7 Febbraio Breve pontificio con qualche modifica in alcuni Ordini Equestri Vaticani e con successiva nota dell'Osservatore Romano (14 Marzo) con l'esatta classificazione di tali ordini.

- 12 Febbraio Decreto della Congregazione dei Riti sulle virtù in grado eroico della Fondatrice delle Religiose del Sacro Cuore, Maddalena Sofia Barat (1779 - 1865).
Beatificata da Pio X nel 1908, Canonizzata da Pio XI nel 1925.

- 14 Febbraio Lettera al Cardinale Vicario Pietro Respighi con disposizioni sulla preparazione dei giovanetti di ambo i sessi ai Santi Sacramenti della Confessione, della Cresima e specialmente della Comunione.



*Pietro Respighi (1843-1913)
Cardinale Vicario della Diocesi
di Roma dal 1900 al 1913*

(Il Cardinale Vicario per quanto riguarda la parte di Diocesi di Roma che ricade nel territorio italiano "esercita il ministero episcopale di magistero, santificazione e governo pastorale..." a nome e per mandato del Papa).

- 21 Febbraio Motu Proprio con le nuove norme sui diritti e privilegi dei protonotari apostolici e sugli onori e distintivi concessi ai prelati di curia, ai membri di capitoli o ad altre persone.

- 1 Marzo Lettera al Cardinale Svampa, arcivesco di Bologna, con la "lamentanza" nei confronti dei Democratici Cristiani Autonomi.

- 27 Marzo Allocuzioni nel Concistoro segreto sulle questioni con la Francia e sui problemi religiosi con l'Equador.

- 25 Aprile Enciclica "Acerbo nimis" sull'insegnamento del Catechismo.
(Uno dei primi interventi su questo argomento di Pio X "il Papa del Catechismo").

- 8 Maggio Motu Proprio per confermare autorevolmente la riunione delle diverse famiglie di Religiose Orsoline in una sola.

- 14 Maggio Decreto della Congregazione dei Riti sopra le virtù in grado eroico del chierico professo passionista Gabriele dell'Addolorata.



*Gabriele dell'Addolorata
(Francesco Possenti
1838 - 1862)
Beatificato da Pio X nel 1908
Canonizzato da Benedetto XV nel
1920.
Patrono della Gioventù Cattolica
Italiana.*

- 24 Maggio

Motu Proprio con il quale viene concessa la Croce Pettorale ai Cardinali diaconi.
*(Diversi Cardinali, non Vescovi, desideravano grandemente portare la Croce Pettorale, distintivo particolare della dignità vescovile.
 Per questa concessione Pio X si richiama al Motu Proprio del 21 Febbraio 1905).*

- 11 Giugno

Enciclica "Il Fermo proposito" sulla riorganizzazione dell'Azione Cattolica in Italia.

- 24 Giugno

Decreti della Congregazione dei Riti sul martirio e sui miracoli dei Predicatori (domenicani) Hermosilla Gerolamo, Vescovo, Berio-Ochoa Valentino, Vescovo, Almato Pietro, Missionario, del laico catechista Khang Giuseppe.

(Beatificati nel 1904 da Pio X e Canonizzati nel 1988 da Giovanni Paolo II. Fanno parte dei complessivi 117 martiri trucidati tra il 1745 e il 1862 nella regione indocinese del Tonchino (Vietnam), beatificati e canonizzati da vari Pontefici) e delle 16 Suore Carmelitane Scalze del monastero di Compiegne.

(Durante il periodo del Terrore nella Francia rivoluzionaria, furono accusate di trame contro la Repubblica, condannate a morte furono ghigliottinate a Parigi il 17 Luglio 1794. Beatificate da Pio X 1906.

Lo scrittore cattolico Georges Bernanos (1888 - 1948), autore anche del "Diario di un curato di campagna", ricorda questo tragico fatto nel suo libro "I Dialoghi delle Carmelitane" da cui fu poi tratta l'omonima opera lirica di Francis Poulenc (1899 - 1963).

- 1 Agosto

Lettera di benevolenza e affetto al conte Stanislao Medolago Albani, al professor Giuseppe Toniolo e al commendatore avvocato Paolo Pericoli, dirigenti dell'Azione Cattolica, per la gratitudine espressa da innumerevoli cattolici italiani all'Enciclica "Il Fermo proposito" dell'11 Giugno 1905.

- 6 Agosto

Lettera al Cardinale Vicario Respighi, con le disposizioni per i sacerdoti di altre diocesi residenti in Roma, per gli ecclesiastici studenti nelle università di Stato e sulla richiesta di autorizzazione per l'esercizio della predicazione nelle diocesi romane.

*(Disposizioni di tale rilevanza che alla conclusione della lettera, prima della apostolica benedizione, così si esprime Pio X:
 "Nella certezza che queste nostre ingiunzioni verranno esattamente eseguite...").*

- 21 Agosto Decreto della Congregazione dei Riti per regolare, sulle norme del Motu Proprio Pontificio "Tra le sollecitudini" 22 Novembre 1903, la riproduzione dell'edizione tipica vaticana dei libri del canto liturgico gregoriano.
- 4 Ottobre Lettera al Cardinale Richard, arcivescovo di Parigi sui gravi avvenimenti che avvengono in Francia e che minacciano gli interessi supremi della religione.
- 18 Ottobre Lettera a Mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, sulla questione della frequenza dei giovani cattolici alle scuole non cattoliche.
- 3 Dicembre Enciclica all'Episcopato della Polonia Russa
(Il Santo Padre ricorda il suo affetto per i Polacchi, le loro antiche glorie religiose e li esorta, in quei momenti difficili, richiamando anche le carneficine degli Ebrei, a comportarsi secondo le leggi del cristianesimo).
- 10 Dicembre Decreto della Congregazione dei Riti sui miracoli di Giulia Billiard (1751 - 1816) fondatrice dell'Istituto di Santa Maria, poi Suore di Nostra Signora di Namur.
Beatificata da Pio X nel 1906, Canonizzata da Paolo VI nel 1969.
- 11 Dicembre Allocuzioni nel Concistoro segreto con la creazione di 4 nuovi Cardinali:
Giuseppe Samassa, Arcivescovo di Agrigò,
Marcello Spinola Y Maestre, Arcivescovo di Siviglia,
Giacchino Arcoverde de Albuquerque, Arcivescovo di Rio de Janeiro
Ottavio Cagiano de Azevedo, Maggiordomo di Sua Santità.
- 20 Dicembre Decreto della Congregazione del Concilio sulle norme della Santa Comunione frequente e quotidiana con richiamo alle disposizioni del Concilio di Trento e la totale conferma il 17 Dicembre, da parte di Pio X, per la pubblicazione di queste stesse norme.

(... segue nel prossimo numero)

FESTA DI SAN PIO X - 21 AGOSTO 2019

Don Giorgio - Don Antonio Guidolin

Festa con un "sapore" del tutto particolare quella di San Pio X, quest'anno.

A presiedere l'Eucarestia e la Processione alla Casa Natale del Santo era il Vescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin, ormai alla fine del suo mandato. Per l'ultima volta, come Vescovo di Treviso, ha ricordato nell'omelia la figura di Giuseppe Sarto, come un "battezzato" di Riese, che è stato sempre pronto e disponibile alle diverse chiamate, che Dio gli ha fatto, fino a diventare Papa e Santo. Gli aspetti più sottolineati dal Vescovo Gardin sono stati: la grande carità personale che Pio X ha sempre esercitato verso i poveri; il grande distacco da se stesso e da ambizioni personali, tanto da vivere con grande trepidazione e senso di inadeguatezza i diversi passaggi nel suo ministero sacerdotale, episcopale e di Papa. Il Vescovo Agostino ha fatto dono di una confidenza del tutto personale: «In questi anni di Vescovo di Treviso, venendo più volte a Riese, ho avuto modo di conoscere e apprezzare di più e meglio la grande figura del vostro amatissimo San Pio X».

Ringraziamo il Vescovo Gardin per quello che ha fatto in questi quasi 10 anni di servizio episcopale nella nostra Diocesi. Una speciale riconoscenza noi la dobbiamo per aver voluto le maggiori celebrazioni del cen-

tenario della morte di San Pio X proprio a Riese tra il 2013 e il 2014; assegnando poi il Santuario delle Cendrole, come una delle Chiese per l'acquisto dell'indulgenza, nel Giubileo straordinario della "Misericordia" dal 2015. Pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicare il testo delle preghiere e delle riflessioni curate da Mons. Antonio Guidolin, che ringraziamo per il suo generoso servizio che svolge dal 2012.

1. Don Giuseppe Sarto e il Vescovo Giovanni Antonio Farina

1. Lettore

Il cammino della nostra chiesa diocesana di Treviso sta vivendo una tappa importante con il passaggio dall'episcopato di Mons. Gianfranco Agostino Gardin a quello del vescovo eletto Mons. Michele Tomasi. Vogliamo questa sera affidare a S. Pio X questi due nostri pastori; nel segno della gratitudine per il servizio svolto tra noi da padre Agostino, e nel segno del sostegno nella preghiera per il prossimo inizio di ministero di Mons. Michele.



Vivremo il percorso di questa processione ricordando le tappe del servizio episcopale di Mons. Giuseppe Sarto.

2. Lettore

Come ogni prete è tale per l'imposizione delle mani del vescovo, così Giuseppe Sarto fu consacrato sacerdote per l'imposizione delle mani del vescovo di Treviso, San Giovanni Antonio Farina, il 18 settembre 1858, nel Duomo di Castelfranco. La storia di santità di questo prete novello e del suo vescovo saranno congiunte da un ardente amore per l'Eucaristia.

L'esortazione del vescovo Farina: *“Comunione, comunione frequente, anche quotidiana”*, trovò forte risonanza in colui che divenuto papa, sarà il papa dell'Eucaristia, con l'invito alla comunione frequente, anche per i bambini. L'inizio del sacerdozio di Bepi Sarto è perciò illuminato dalla testimonianza della vita santa del suo vescovo. Una santità ordinaria, senza slanci o eventi particolari, ma coltivata nella normalità, nella semplicità, nell'umile servizio a Dio e agli uomini.



2. La nomina a Vescovo

1. Lettore

Dopo il servizio come cappellano a Tombolo, di parroco a Salzano, e di cancelliere vescovile e direttore spirituale in seminario, un giorno di settembre del 1884, don Giuseppe Sarto ricevette dal suo vescovo mons. Apollonio il biglietto di nomina a vescovo di Mantova, giunto da Roma.

Scriverà ad un amico: *“Ho bisogno di manifestare l'agitazione in cui si trova il mio povero cuore... Ho pregato, pregato tanto il Santo Padre perché volesse lasciarmi, miserabile come sono, nella mia povertà, ma le mie preghiere non furono esaudite”*. Il 16 novembre 1884 fu consacrato vescovo a Roma, nella chiesa di sant'Apollinare.

Dopo l'ordinazione episcopale scrive al parroco di Asolo, suo vecchio amico: *“Oh, voglia Dio esaudire le preghiere che fanno per me tanti buoni, onde io possa accettare con rassegnazione la croce che mi vuole imporre e salire quel benedetto calvario. Proprio... croce e calvario”*.

2. Lettore

Prima di raggiungere la sede episcopale di Mantova, il 18 aprile 1885, Giuseppe Sarto andò a far visita all'amata mamma, trascorrendo con lei i giorni della settimana santa e le feste pasquali.

Il giorno della vigilia della partenza le mostrò l'anello episcopale e con un certo orgoglio le disse: *“Vardè mare, che bel'anelo!”*. E lei rispose battendo l'indice sulla sua fede matrimoniale: *“Ma senza de questo non gavarissi miga quello!”*.

Quell'umile donna portava la fede nuziale come un emblema della fede religiosa. In quella casetta di Riese mamma Margherita era come una madre della Chiesa. È nella piccola chiesa domestica della famiglia che tante volte iniziano i percorsi di esistenze donate al servizio della grande famiglia ecclesiale.

3. Vescovo di Mantova

1. Lettore

Monsignor Sarto, entrando a Mantova si trovò a reggere una diocesi considerata *“la più difficile d'Italia”*. Più di un vescovo se ne era andato, impotente a rimediare. Uno, si diceva, era morto di dolore per ribellioni e abbandoni. In quegli anni si erano verificate molte defezioni di sacerdoti. Il clero fedele era però largamente apatico e impaurito. La miseria delle campagne era causa di un socialismo violentemente anti-religioso. Il nuovo vescovo venne schernito nei giornali, in cui ci fu chi scrisse: *“Sarto, hai l'ago spuntato per rattoppare la casacca nera di Mantova”*. Monsignor Sarto comprese che il servizio episcopale, che rimane pur sempre una chiamata a seguire Gesù sulla via del calvario, qui a Mantova sarebbe stato ancor più crocifiggente.

2. Lettore

È dunque in questa terra inquieta, tesa, scontenta, decaduta e impoverita, che Giuseppe Sarto imparò cosa significa avere la responsabilità di una diocesi. Le sue prime mosse misero in luce però uno stile bene differente da quello rigido dei predecessori. Al sindaco scrisse che *“pel mio carattere e anche per la intima persuasione, solo dove trionfi la concordia può il sacerdote spiegare la sua influenza”* e assicurò il suo contributo *“per mantenere il pacifico accordo, disposto ad ogni onesto sacrificio per evitare il più piccolo dissapore”*. Compresse pure che le problematiche di politica vaticana contrapposta con quella italiana, erano assolutamente marginali rispetto all'urgenza vera, quella di una rivangelizzazione della diocesi. Spese i nove anni a Mantova preoccupato di ridare al seminario nuova



capacità formativa, spendendo tempo e denari, e insegnando lui stesso. Sempre fermo nei principi ebbe un atteggiamento fraterno con le persone, si trattasse di un parroco da correggere o di un avversario da soccorrere.

4. Vescovo di Venezia

1. Lettore

Il giudizio sull'episcopato di Giuseppe Sarto a Mantova è decisamente positivo da parte degli storici, uno di loro scrisse: *“Malgrado le reticenze di una parte del suo clero, riuscì a fare in pochi anni della diocesi di Mantova una diocesi modello”*.

Ciononostante monsignor Sarto ebbe la forte consapevolezza della crisi in atto nel popolo. Abituato alla compatta società cristiana veneta, egli intravedeva chiaramente a Mantova per la prima volta, gli effetti devastanti dell'avanzare di una visione della vita dove Dio è sempre più assente. Anche se della sua azione monsignor Sarto dava una valutazione deludente, papa Leone XIII lo teneva in altissima considerazione, così da nominarlo patriarca di Venezia alla morte del patriarca Domenico Agostini, anch'egli originario di Treviso. Alla notizia della nomina Sarto si disse: *“trepidante, sbigottito, umiliato sotto il peso di una dignità, che fu sempre così lontana dai miei pensieri...”*.

2. Lettore

Il patriarca Sarto nel suo discorso di ingresso in San Marco, fornì già senza saperlo un anticipo del suo programma di papa. Disse: *“Questo è il fine*

della mia missione: riunire in Cristo tutte le cose, instaurare omnia in Christo”. Ma è anche vero che questa è la sintesi di ciò che aveva già fatto e che fece anche a Venezia. Iniziò subito con la visita pastorale, a cui fece seguito il sinodo. Seguì con attenzione la vita del seminario, alimentò le grandi spinte catechistiche ed eucaristiche.

Non venne mai meno il suo stile di vita povero. A Venezia ancor più sperimentò la ristrettezza economica. Ad un sacerdote che gli chiedeva un aiuto scrisse: *“Mi vergogno di rispondere alla vostra richiesta con questa miseria, ma devo confessarvi che non posso davvero darvi di più, perché se a Mantova sono stato povero, qui sono diventato addirittura pitocco. Accettate pertanto il poco, con quel cuore medesimo con cui ve lo mando...”*.

5. Un dono a Treviso: il vescovo Longhin

1. Lettore

Alla morte di papa Leone XIII, in un drammatico conclave, dopo il veto all'elezione a papa del cardinal Rampolla, fu eletto il patriarca di Venezia.

Il cardinal Sarto fino all'ultimo momento aveva resistito dicendo di no, piangendo. Si risolse ad accettare dopo molte pressioni, di cui la più severa fu quella dell'arcivescovo di Milano, Andrea Ferrari, che gli disse: *“Eminenza, ritorni pure a Venezia, se vuole, ma vi andrà con un rimorso che la perseguiterà fino alla morte”*.

A Venezia però Pio X ritornò. Lasciando la città lagunare per il conclave aveva detto ai veneziani: *“Vivo o morto ritornerò”*. Se ne ricordò un altro patriarca diventato Papa; Giovanni XXIII, che volle che le spoglie di papa Sarto tornassero a Venezia dove furono accolte da una folla immensa la domenica 12 aprile 1959.

2. Lettore

Alla morte del vescovo di Treviso, monsignor Giuseppe Appollonio, Pio X convocò a Roma un frate cappuccino che aveva conosciuto bene a Venezia, fra Andrea Giacinto Longhin. Con tono familiare gli disse: *“I vol farve Vescovo de Treviso e mi gò caro”*.

Era evidente che la scelta fu tutta sua, del papa

trevigiano che conoscendo sia il padre Andrea che la propria diocesi natale, sapeva e voleva farle il dono più significativo inviando un vescovo secondo il cuore di Dio.

Per trentadue anni il beato Longhin svolse con abnegazione quotidiana il suo servizio episcopale, sentendosi sempre legato da profondo affetto alla persona di Pio X, di cui tradusse in diocesi le più importanti intuizioni pastorali.

Quando, per sostenere la guerra, il fascismo chiese l'offerta dell'oro alla patria, esaltando i vescovi che offrivano anelli e croci pettorali, Longhin più volte con energia ribadì: *“Non ho oro che sia mio, e anche se l'avessi non lo darei per la guerra. Una guerra mi ha già ucciso Pio X”*.



PELEGRINAGGIO A LORETO PER RIESE E SPINEDA

Orely

Che tristezza... era finito il Grest a Riese ed a Spineda.

Che ne sarebbe stato di noi genitori e ragazzi animatori dopo tanto lavoro, momenti di vita assieme vissuti tanto intensamente, nella fatica ma anche nella gioia, perché, soddisfazioni o non, tutto è stato fatto per Gesù ed è lui che opera attraverso di noi anche quando non sembra.

Insomma, poteva prospettarsi una calda ed inutile estate, invece a Don Giorgio è venuta la bellissima idea di continuare l'avventura del Grest proponendo proprio ad animatori adulti e ragazzi di Spineda e di Riese, un pellegrinaggio ristoratore e formativo a Loreto e dintorni.

La proposta si è materializzata perché in molti abbiamo detto "sì" a questa ulteriore chiamata e la mattina del 5 Agosto siamo partiti alle 5,15 da Spineda in 24 e alle 5,30 da Riese in 9 con il nostro Parroco. Eravamo in 15 animatori giovani, 8 animatori adulti ed il resto erano ragazzi e bambini perché tra noi erano presenti due famiglie (uno strano gruppo...chissà se avremmo legato tra noi!). Giunti sul posto siamo stati ospitati da Padre Gianni Fanzolato, nativo di Riese Pio X a 'Casa Scalabrini' ed è a lui che siamo grati perché ci ha fatto da guida tutti e tre i giorni del nostro soggiorno a Loreto facendoci vivere intensi momenti di fede. Naturalmente le tre giornate sono state scandite da momenti di preghiera, del mattino e della sera, dalle Messe celebrate ogni giorno e da testimonianze di fede molto forti.

La prima l'abbiamo vissuta nel pomeriggio, quando siamo saliti alla "Comunità Cenacolo" ospiti attesi da un gruppo di giovani che sono usciti dal-



Davanti alla Basilica di Loreto

la droga, dall'alcol o da altri disagi senza l'uso di medicinali, solo con la forza che viene dalla preghiera, dall'aiuto di fratelli che hanno vissuto la stessa esperienza e grazie all'insegnamento della fondatrice Suor Elvira Petrozzi.

Ai tre ragazzi che ci hanno testimoniato il loro passato e il loro vivere attuale, brillavano gli occhi per la gioia di aver riavuto "l'abbraccio del Padre" e per la forza loro trasmessa da Maria che li veglia dalla Santa Casa di Loreto e per la quale pregano veramente con fede il Santo Rosario già dalle prime luci del mattino.

È stato un pomeriggio indimenticabile, tutti eravamo in rigoroso silenzio, bambini, ragazzi e adulti, attratti da quelle testimonianze di passati difficili nei quali si erano persi per aver rifiutato la presenza di Dio e a causa dei quali portavano ancora le cicatrici.

In quel luogo meraviglioso e ricco di speranza, il vento leggero che ci sfiorava, come lo Spirito Santo, ci ricordava ancora una volta che Dio è perdonoso.

Per continuare ad ammirare la bellezza di queste terre, durante il ritorno abbiamo convinto il Parroco e l'autista a fermarci per una passeggiata sul lungomare.

La cena è stata momento di condivisione molto piacevole delle emozioni appena vissute e un mezzo attraverso il quale le nostre amicizie hanno cominciato ad intensificarsi. La serata si è conclusa sul piazzale della Basilica della Santa Casa di Loreto con un gelato e lo scatto di qualche foto.

Il secondo giorno è iniziato con l'onore di partecipare alla Santa Messa delle 7,30 in diretta su "Tele Pace" proprio dentro la "Casa di Maria": che emozione! Dopo aver fatto colazione siamo ritornati in Santa Casa: Padre Gianni ci ha raccontato ogni segreto sulla Santa Reliquia che è stata portata a Loreto dalla famiglia "Angeli" via mare e che è ora custodita dai frati Cappuccini.

Tra quelle pietre Maria era nata e vissuta, tra quelle mura aveva ricevuto l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele della nascita del nostro Salvatore Gesù Cristo. E il luogo del suo "sì" a Dio per noi e lì, tutto si è compiuto! Padre Gianni ci ha poi descritto ogni angolo della Basilica con tutte le sue opere meravigliose. È grandissima!

A chiusura della mattinata era previsto l'incontro con il Vescovo Fabio Dal Cin, originario di Vittorio Veneto, molto giovane (54 anni) affabile, sim-



Incontro con la comunità "Cenacolo" a Loreto

patico e devoto di San Pio X. Ci ha incantato con il racconto di sé stesso, della sua vita di ragazzo prima, quando sentiva la chiamata ma non voleva saperne, e della sua vita di sacerdote, una vita piena di belle sorprese.

Ci ha resi partecipi di un fatto simpatico che gli è successo quando Papa Francesco è stato lì a Loreto, ricordandoci la semplicità di Bergoglio.

Nel pomeriggio, come da programma, siamo stati coinvolti in un momento culturale: la visita della casa di Giacomo Leopardi a Recanati. Ci è sembrato di rivivere l'epoca del poeta dentro quell'abitazione ancora oggi abitata dai suoi parenti; molto dettagliato è stato il racconto della guida sul

carattere suo e sulla sua dedizione alla lettura ed allo studio personale; emozionantissimo è stato il percorso verso "L'ermo colle" e successivamente la conclusione con la recita, da parte di un giovane animatore di Riese, della poesia "L'infinito", che fa percepire quel bisogno di Dio di cui Leopardi era costantemente ed evidentemente alla ricerca. L'ultima sera ci siamo concessi una passeggiata sul



Santa Messa nella "Casa" di Loreto



Momento distensivo in riva al mare

lungomare di Porto Recanati, luogo molto affollato ma piacevole. La mattina seguente era l'ultima prima della partenza e la preghiera del mattino l'abbiamo fatta fuori nel giardino di ulivi di "Casa Scalabrini": un animatore ha allietato il nostro canto, "Vocazione", con la chitarra mentre, come tutti i giorni, eravamo accarezzati da un vento leggero e da un tiepido sole con la vista sul mare; in cerchio e per mano in preghiera, chissà che la presenza di Dio abbia toccato qualche giovane e mosso in lui il desiderio di conoscerlo di più e di dedicargli la sua vita in un futuro.

Così hanno fatto con coraggio le Suore Passioniste di clausura che poi, quel mattino, abbiamo conosciuto. Due di loro ci hanno testimoniato che

la bellezza vera viene da Dio, Dio stesso lo ha fatto capire loro e loro l'hanno ben trasmessa a noi attraverso i volti luminosi che irradiavano gioia, serenità e pace. Nonostante vivano rinchiuso dietro una grata sono più che mai "connesse" con il mondo e con il cielo allo stesso tempo: esse sono il "respiro di Dio" e danno senso, gioia e valore alla loro vita con la preghiera che inizia il mattino presto e che nel silenzio accompagna tutto il loro giorno in tutto il loro "fare" nel convento.

La loro realizzazione sembra piena ed anche la loro felicità. Tutti insieme nella pace e nell'armonia abbiamo condiviso l'Eucarestia alla presenza di Dio che si percepiva dentro quelle mura, in quella chiesetta luminosa ed arieggiata e dove perfino i bambini hanno mantenuto il silenzio ed il raccoglimento nella preghiera.

Dopo pranzo siamo ripartiti per Riese e Spineda carichi di speranza in Dio: noi non lo sappiamo, ma forse in quei giorni è successo qualche miracolo e in un prossimo futuro ne raccoglieremo i frutti e potremo dire che quel giorno, in cui è iniziato tutto, c'eravamo anche noi!



Foto di gruppo con l'Arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin, originario della Diocesi di Vittorio Veneto

25° DI SACERDOZIO DI DON RAFFAELE BACCEGA

Un pellegrino

Storia di una pecorella smarrita che non ama i recinti, deluso dalla religione, affascinato dalla fede, a cui anche il mondo sta stretto: epure ce n'è di spazio in giro.

Storia di un cercatore di libertà, obbediente all'originalità, sedotto dal silenzio del vero amore, diffidente verso l'uguaglianza, curioso verso la diversità.

Storia di un viaggiatore che si sente vero solo in strada, che ha come profeti camionisti, osti, baristi e cantastorie.

Storia di un celebrante che distribuisce ciò che ascolta, condivide ciò che vive, accoglie la Misericordia, contempla segreti e bellezze della vita, si nutre e nutre di umanità che Dio ha voluto a sua immagine e somiglianza.

Storia di chi si domanda ancora oggi dopo 25 anni di prete: perché proprio io? perché un tipo come me?



Concelebrazione nel Santuario delle Cendrole

Se guardo alla mia storia rimango meravigliato e sorpreso da un itinerario inaspettato da una parte e quasi logico dall'altra.

Se da bambino il desiderio di farmi prete apparteneva quasi alla normalità come per molti coetanei di quei tempi, con una prima esperienza di seminario in adolescenza, l'educazione ricevuta e la

vita hanno bussato alla porta delle decisioni consapevoli e convinte, in tempi di grossi cambiamenti sociali e politici. L'ingresso nel mondo del lavoro e la morte di papà, il servizio militare e il lasciarsi prendere dai ritmi della vita di tutti i giorni, e la perdita della fede hanno messo nel mio cuore un conflitto tra l'adattarmi al "così fan tutti" e "questo richiede la società" con un desiderio di libertà che permettesse di essere sé stessi senza canoni prestabiliti.

In poche parole: invece di guardare al mondo con sche-



I sacerdoti concelebranti con Don Raffaele, sua mamma Imelda e Suor Anita Monico

mi prestabiliti, lasciarsi guidare dal sentire interiore e guardare al mondo con la curiosità verso ogni diversità senza pregiudizi svelando le caratteristiche e le originalità delle persone. Allora ho capito anche le intenzioni di Dio, colui che ti ama per quello che sei, e da questo dipende anche quello che fai. Con il ritorno della fede, è nato anche il desiderio di testimoniare e condividere questa scoperta che ti libera il cuore e dà dignità all'umanità. Da qui il rientro in seminario, la vocazione sacerdotale vissuta con una consapevolezza nuova, che ha bisogno di fare un percorso che dopo 25 anni continua ad essere affascinato dall'annuncio di Cristo, anche se

tante volte affaticato dalla tentazione di voler raccogliere, mentre sei chiamato a seminare. L'importante è non perdere la Fiducia (Fede) e scommettere sempre sulla qualità del seme.

Tempi di crescita e raccolto non dipendono dalle capacità o bravura, ma dal tenersi a disposizione e non far mancare al mondo la propria originalità. Per questo alla fine della messa del mio 25° a Cendrole ho ringraziato tutti, perché ciascuno di noi è il frutto maturo di ogni incontro, relazione, unici e irripetibili che ci fa diventare nutrimento reciproco, per un'umanità sempre nuova, mai scontata che dia dignità ad ogni persona e ogni vita.

DON ARMANDO PASQUALOTTO

ELETTO RESPONSABILE GENERALE A LIVELLO MONDIALE DELL'ASSOCIAZIONE PRADO

Don Armando Pasqualotto, originario della Parrocchia di Riese, è stato eletto responsabile generale a livello mondiale dell'Associazione PRADO.

“L'Associazione dei preti del Prado è internazionale: presente in 40 paesi, nelle Americhe, in Europa, in Africa, Medio Oriente e Asia.

Preti diocesani che rispondono a una chiamata a vivere il ministero alla maniera del beato Antonio Chevrier.

Significa: conoscere, amare e seguire Gesù Cristo più da vicino per farlo conoscere ai poveri. Vivere nella chiesa diocesana quanto lei stessa deve vivere: annunciare il Vangelo ai poveri.

I Preti del PRADO vorrebbero essere una presenza concreta di questa urgenza tanto cara a Papa Francesco.

Infatti ogni Cristiano deve comprendere la sua identità come discepolo-missionario. Il cuore del carisma del PRADO va nella direzione d'essere discepoli e apostoli di Gesù.”



CAMMINI DI SANTITÀ PELEGRINAGGIO A LIONE E DINTORNI

Un Pellegrino

Un gruppo di 45 persone della parrocchia di Riese Pio X e di altri paesi vicini, guidato da don Armando Pasqualotto dei preti del PRADO, dal parroco don Giorgio Piva, da Padre Bruno Favero degli Oblati Maria Immacolata, da suor Pascale delle Discepolo del Vangelo, è andato in pellegrinaggio in Francia, a Lione e dintorni, su cammini di santità, tra ieri e oggi.

Il “Viaggio” in Francia ha unito l’aspetto spirituale e l’aspetto turistico.

Nel nostro percorso nelle città di Lione, Paray-le-Monial, Cluny, Grenoble, Viviers, Chambéry, e attraverso la campagna francese con le sue colline e i suoi pascoli, abbiamo visto e conosciuto alcuni segni della fede storica del popolo francese rappresentati dalle Cattedrali dalle bellissime vetrate, dalle Basiliche ricche di arte e di storia, dalla maestosità delle Abbazie benedettine quando, prima della Rivoluzione francese, il cattolicesimo era in Francia la Religione di Stato fin dalla conversione di Clodoveo I, che diede alla Francia il titolo di *figlia prediletta della Chiesa*. Per qualche tempo, nel XIV secolo, la città di Avignone fu residenza dei papi.

E nel nostro “Viaggio” siamo andati a scoprire realtà e testimonianze di fede diverse per rianimare dimensioni di vita cristiana e comunitaria.

A Paray-le-Monial abbiamo conosciuto la figura di **Margherita Maria Alacoque** (1647-1690) che è stata una monaca cristiana mistica francese, canonizzata da papa Benedetto XV nel 1920.

La sua notorietà è dovuta alle rivelazioni che racconta di aver ricevuto e che porteranno allo sviluppo del culto e all’istituzione della solennità liturgica del Sacro Cuore di Gesù.

Un giorno, durante una visione, le venne detto “Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini” e, in un’altra visione, le venne

fatta la promessa che “il mio cuore si dilaterà per spandere con abbondanza frutti del suo amore su quelli che mi onorano”.

All’apertura della sua tomba nel luglio 1830, il corpo di santa Margherita Maria è stato trovato incorrotto, e tale è rimasto, conservato sotto l’altare della cappella della Visitazione di Paray-le-Monial.

Con la rivoluzione francese venne sancita la libertà di coscienza, a cui fece seguito una forte persecuzione della Chiesa.

Nel periodo successivo, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa subirono alti e bassi; e in questi periodi difficili, alcuni religiosi svolsero la loro missione pastorale con eroica testimonianza di fede dalla quale si svilupparono interessanti esperienze religiose e comunitarie che continuano ancora oggi.

Abbiamo visitato la casa-canonica dove aveva abitato **San Giovanni Maria Vianney** (1786-1859), per oltre quarant’anni ad Ars-en-Dombes, un borgo con meno di trecento abitanti.

Il Santo Curato d’Ars svolse la sua missione sacerdotale con l’assidua predicazione, la catechesi



Duomo di Lyon: foto di gruppo

ai bambini ed agli adulti, la riconciliazione ai penitenti, la preghiera e una vita di penitenza, senza risparmiarsi.

Egli attingeva dalla santa Eucarestia, come da una fonte, l'ardente carità che metteva in tutte le sue opere e così avvicinò tanti a Dio. Verrà indicato modello e patrono dei parroci.

Papa Pio X era devoto del Santo Curato d'Ars e teneva sulla sua scrivania la sua statua e il crocifisso che tenne fino alla morte, donatogli dal vescovo di Lione.

E nel 1905 papa Pio X lo proclamò Beato.

Abbiamo visitato la sala da ballo in disuso del Prado che il **Beato Antonio Chevrier** (1826-1879) acquistò nel 1860 e trasformò per farne un centro di accoglienza e di formazione cristiana per bambini poveri, che per la loro condizione restavano ai margini della pastorale.

Durante la vita di padre Chevrier vennero accolti

circa 2.400 ragazzi.

Avendo constatato che i preti non erano preparati a esercitare un ministero a contatto coi poveri, fondò quella che definì una "scuola clericale", che diede poi origine alla Associazione dei preti del Prado.

Oggi "L'Associazione dei preti del Prado" è internazionale ed è presente in 40 paesi, nelle Americhe, in Europa, in Africa, in Medio Oriente e in Asia.

Preti diocesani che rispondono a una chiamata a vivere il ministero nella maniera del beato Antonio Chevrier che significa: conoscere, amare e seguire Gesù Cristo più da vicino per farlo conoscere ai poveri.

Nel mese di luglio 2019, don Armando Pasqualotto, originario di Riese Pio X, è stato eletto *responsabile generale a livello mondiale dell'Associazione dei preti del PRADO*, con sede a Lione.

A Viviers abbiamo approfondito la figura del Beato Charles de Foucauld (1858-1916), che visse la sua giovinezza scapestrata "senza niente negare e senza niente credere", che poi si convertì radicalmente e decise di "vivere solo per Dio".

Egli fu prete, eremita e missionario sui generis.

Un monaco senza monastero, un cercatore di Dio che a chiunque passasse dal suo villaggio nel deserto del Sahara, cristiani, musulmani, ebrei e idolatri, si presentava come «fratello universale» e offriva a tutti ospitalità.

Il **Beato Charles de Foucauld** può essere considerato un padre del deserto contemporaneo, che preferì gli ultimi posti ai primi e la vita nascosta a quella pubblica.

Le Discepoli del Vangelo, che operano nella parrocchia di Riese Pio X, si ispirano allo spirito missionario di frè Charles de Foucauld, che a Viviers ha iniziato la sua vita cistercense, nel gennaio 1890.

Abbiamo vissuto l'esperienza della preghiera di mezzogiorno della **Comunità di Taizè**, dove erano presenti circa 1500 gio-



Don Armando ci parla della Chiesa di San Bonaventura

vani, come uno dei nuovi modi di vivere l'incontro con l'altro.

La Comunità di Taizé è una comunità cristiana monastica ecumenica internazionale fondata nel 1940 da Roger Schutz.

E qui affluiscono giovani da ogni parte e magari si propongono di trasformare il mondo, ma ciò che frère Roger offre loro è una vita di comunione basata fondamentalmente sulla preghiera, alla quale si aggiunge la tensione verso l'unità dei cristiani, la ricerca di una profonda spiritualità che si richiama ai modelli antichi del monachesimo occidentale, all'assoluta semplicità delle proprie condizioni di vita, all'impegno umanitario in svariate realtà del Terzo mondo.

La liturgia, i canti e le preghiere, che radunano i giovani attorno ai monaci tre volte al giorno, non esauriscono la giornata sulla collina che si arricchisce di molteplici occasioni di incontro in un clima di festa, di momenti di studio di testi biblici e di dibattito e discussione su vari temi sviluppati nella ricchezza delle diverse lingue, esperienze e culture presenti.

E infine abbiamo avuto l'incontro con l'impegno



La Santa Messa nella Chiesa del Seminario a Viviers

missionario contemporaneo dei **monaci cistercensi della Abbazia di Notre dame de Aiguebelle**, dove viene custodito il memoriale di Tihirine, per ricordare i 19 monaci martiri in Algeria dal 1994 al 1996. Tra questi, 7 monaci furono uccisi nei pressi di Médéa, in Algeria, e il loro martirio è raccontato in un premiatissimo film del 2010: *“Uomini di Dio”*. [Trama del film: Negli anni novanta, in un villaggio isolato tra i monti dell'Algeria, otto monaci cistercensi di origine francese vivono in perfetta armonia con i loro fratelli musulmani, cui prestano aiuto medico e farmacologico (uno di loro è medico).

Progressivamente la situazione cambia.

La violenza e il terrore integralista si propagano nella regione.

Nonostante l'incombente minaccia che li circonda, e anche l'invito delle autorità ad andarsene, i monaci decidono di restare al loro posto pur di aiutare la popolazione locale, mettendo così in grave pericolo la loro stessa vita per amore di Cristo.] In questo “Viaggio” abbiamo incontrato la Chiesa francese che si è arricchita, nel corso dei secoli, di impulsi e di figure cristiane, e che si ritrova ora a soffrire per la mancanza di preti e di famiglie cristiane, a causa di un diffuso clima di indifferenza religiosa.

E ciò fa riflettere anche noi della Chiesa italiana e di Riese Pio X.



Don Armando ci parla del Prado

DIARIO DI UN VIAGGIO DI FINE ESTATE IN FRANCIA

Rosario Demeneghi

L'idea di intraprendere questo viaggio in Francia era nata dalla voglia di ritornare in una nazione nella quale non avevo più messo piede da parecchi anni.

Prima di iniziare il racconto ritengo necessario dare un breve cenno sulla organizzazione dello stesso e in particolare sui nostri accompagnatori. Il viaggio e tutti gli spostamenti sono stati effettuati in pullman e i nostri accompagnatori erano:

- don Giorgio, parroco della nostra parrocchia,
- don Armando, nostro compaesano che svolge la sua opera in Francia,
- don Bruno un missionario che lavora in Senegal.

Superfluo dire che la programmazione del nostro viaggio è stata elaborata da Don Armando in quanto lui svolge la sua missione proprio in quella zona della Francia.

Siamo circa 40 persone in buona parte di Riese, cinque di Spineda e alcuni delle parrocchie vicine.

Levataccia antelucana alle ore 4,30 del 26 Agosto e appuntamento inderogabile alle ore 5,30 nella piazza antistante la chiesa di Riese.

Appello: tutti, o meglio quasi tutti, presenti, perché qualcuno sta arrivando e sale dopo pochi minuti col fiatone in corriera.

Dopo qualche raccomandazione del nostro impeccabile autista Andrea ed una breve preghiera si parte.

L'autobus, essendo ancora buio ed essendo tutti reduci da una recente levataccia, rimane per qualche ora un semplice dormitorio ma col sorgere del sole prima uno poi un altro e poi un altro ancora ci si scuote dal torpore e il nostro don Armando, sempre vigile e attento agli umori della compagnia, coglie la palla al balzo e, dopo aver distribuito il libretto con il programma che aveva diligentemente preparato, propone la recita delle Lodi del giorno.

Il viaggio prosegue più velocemente del previ-

sto, così che il pranzo previsto nell'ultimo autogrill italiano, oltrepassato il traforo del Frejus, viene poi effettuato nel secondo autogrill francese in quanto il primo non offriva servizio di ristorazione.

Il viaggio riprende poi verso Chambéry e prosegue direttamente su Lyon dove è previsto l'incontro con sorella Pascale.

L'incontro avviene presso la Basilica di Notre Dame de Fourvière che è anche la prima meta turistica del nostro viaggio.

La basilica sorge su un colle che domina la città di Lyon.

Dall'alto del colle lo sguardo spazia su tutta la città e al visitatore balzano subito all'occhio i due fiumi la Rhône (Rodano) e la Saône (Saona) alla confluenza dei quali sorge la città e il grattacielo chiamato "le Crayon" (la Matita).

Dopo la visita a Notre Dame de Fourvière, ci dirigiamo verso il paese, sito nella periferia della città, chiamato Limonest, ed in breve arriviamo al convento del Prado, sede del nostro soggiorno.

Presi i bagagli, veniamo accompagnati verso il luogo che ci è stato assegnato.

Noi (io e mia moglie) con altri del gruppo veniamo ospitati in una dignitosa doppia cameretta con bagno.

Una volta sistemati i bagagli e rinfrescati con una bella e salutare doccia alle ore 7 p.m. ci riuniamo con il resto del gruppo per la cena.

Essendo il Prado in zona collinare le serate le passavamo all'aperto seduti sulle panchine del giardino, alcuni a chiacchiere del più e del meno ed altri a giocare a carte.

C'erano in quei giorni dei sacerdoti piuttosto anziani che stavano facendo un periodo di esercizi spirituali e che sedevano a gruppetti nello stesso giardino a godersi il fresco della serata ma le nostre relazioni con loro erano piuttosto scarse soprattutto per motivi linguistici e si limitavano

a qualche “bonne soire, bonne nuit, au revoir, a bientot”.

Il giorno 27 agosto era destinato alla visita della città di Lyon.

Partiamo quindi verso le 8,30.

Dopo un viaggio di poco meno di un’ora, arriviamo a destinazione e scendiamo dal pullman per dirigersi alla cattedrale di Saint Jean Baptiste e Saint Etienne.

La cattedrale sorge nel quartiere medioevale e rinascimentale della città.

La nostra guida Don Armando ci illustra con dovizia di particolari sia l’esterno che l’interno della chiesa dove è presente un maestoso orologio astronomico, costruito nel XIV secolo che indica la data esatta fino al 2019 e le posizioni della luna e del sole sulla base delle conoscenze dell’epoca.

Ci dirigiamo poi verso la vicina rue St. Jean per la visita a una Traboule.

Si tratta di passaggi pedonali che attraversano corti private di edifici e che permettono il transito diretto da una via cittadina all’altra.

Si procede poi in gruppo attraversando Place de Jacobin e Place de Bellecourt fino al Prado.

Don Armando, molto esperto in materia, ci parla della vita ed in particolare dell’opera del beato Antoine Chevrier che si realizzò nella metà del 1800 e fu rivolta alla istruzione religiosa e all’aiuto dei ragazzi poveri. Egli fondò allo scopo l’Associazione dei preti del Prado.

La giornata prosegue poi con la Santa Messa concelebrata dai tre sacerdoti nostri ac-

compagnatori.

Dopo il pranzo riprendiamo il pullman e ci dirigiamo verso la collina della Croix Rousse.

Interessante la visita del muro dei lavori (le mur de canuts) dove sono rappresentati vari aspetti della vita lavorativa degli abitanti della Croix Rousse.

Il gioco prospettico delle pitture rappresentate, al turista che arriva, dà l’impressione che non si tratti di un muro verticale ma di uno sviluppo orizzontale in salita creando un effetto veramente fantastico.

Ritornati poi a Lyon dopo una veloce visita alla Place de Terraux con il famoso Palais St. Pierre e al Teatre dell’Opera de Lyon rientriamo al Prado per la cena e per il meritato notturno riposo.

Il giorno dopo 28 agosto il programma è piuttosto intenso.

Dopo quasi 2 ore di viaggio in un ambiente collinare disabitato caratterizzato da boschi e prati con molteplici tonalità di colore verde, giungiamo in una piccola località con un nome che definirei musicale chiamata Paray-le-Monial.

La cosa che colpisce chi arriva per la prima vol-



Notre Dame de Fourvière

ta in questa località della Borgogna-Franca Contea è la famosa abbazia del Sacro Cuore che si specchia nelle acque del Fiume Arroux.

Questa abbazia ben conservata è la ricostruzione ridotta della famosa abbazia di Cluny.

La chiesa del Sacro Cuore facente parte dell'abbazia è una bellissima Cattedrale romanica conosciuta nel Medioevo come "passaggiata degli Angeli" per il suo spettacolare interno.

Il titolo di Basilica del Sacro Cuore deriva dal fatto che in Paray

le Monial è nata la devozione al Sacro Cuore di Gesù per merito di Santa Margherita Maria Alacoque alla quale in questa località Gesù nella seconda metà del 1600 apparve più volte.

Partiti poi da Paray-le-Monial ci dirigiamo verso Taizé.

Il fenomeno "Taizè" ha le sue origini nell'idea di Frère Roger, giovane protestante, studente di teologia che arrivò a Taizè nel 1940.

Finita la guerra con alcuni compagni fondò una comunità ecumenica di monaci il cui scopo iniziale era quello di unire le varie anime dei cristiani di tutte le confessioni religiose.

Taizè in breve divenne un punto di riferimento religioso europeo che fece molta presa sui giovani.

Attualmente la comunità è costituita da circa un centinaio di monaci che si riuniscono in preghiera 3 volte al giorno in un immenso locale con migliaia di giovani provenienti da tutta Europa. E' un fenomeno che abbiamo constatato di per-



La Santa Messa alla Chiesa del Prado a Lione

sona ed è sicuramente affascinante vedere migliaia di giovani, vestiti in tutte le fogghe possibili e immaginabili, che pregano inginocchiati per terra alternando momenti dedicati al canto a momenti di silenzio e meditazione, un silenzio da ascoltare e comunque, in quella folla, difficile da immaginare.

Dopo la toccante esperienza di Taizè ci dirigiamo in pullman verso la vicina Cluny.

Dopo il pranzo ci si muove per visitare quel poco che ancora rimane della famosa abbazia.

Fa impressione osservare che quel poco è ancora talmente maestoso che permette di intuire cosa poteva essere quel complesso monastico che, soprattutto a causa della Rivoluzione Francese, è andato distrutto.

In tutti i tempi e purtroppo ancora oggi, le rivoluzioni fanno perdere la testa all'uomo e portano spesso alla distruzione di quelle opere meravigliose che esso stesso aveva costruito privandone per sempre l'umanità.

Risaliti in pullman ci mettiamo sulla via del ri-

torno con una breve sosta nel borgo di Brancion un piccolo caratteristico paese medioevale della Borgogna famoso per il suo massiccio castello del XII secolo e la sua antica chiesetta.

Visitando il paese dal quale si può ammirare l'antico maniero si ha veramente l'impressione di tornare indietro nella storia.

Ripreso il viaggio ci dirigiamo verso Ars il paese dove San Giovanni Maria Vianney, più noto come il Santo curato d'Ars, svolse la sua opera. Il programma prevedeva la concelebrazione della Messa con il sacerdote di quella parrocchia, non realizzato a causa del nostro ritardo, per la verità di soli pochi minuti.

La chiesa costruita sul luogo della preesistente chiesetta ora è un edificio maestoso ma, per contrasto, accanto si può ancora visitare la povera abitazione dove il Santo curato, nella prima metà del 1800, trascorse la sua vita.

Lasciato il paese di Ars riprendiamo la via del ritorno dove ci attende la solita cena e il meritato riposo che per alcuni di noi, io compreso, fu piacevolmente interrotto verso le 4 del mattino da una entità non identificata che passando per la strada sotto le finestre delle camere passeggiava, perfettamente fischiettando l'inno di San Pio X. Ancora oggi questa entità non ha un nome e qualcuno ha ipotizzato che forse si trattava dello stesso San Pio X venuto a salutare i suoi compaesani.

Il mattino del giorno successivo 29 agosto, si

parte per la zona della Chartreuse.

La Chartreuse è una zona montana situata fra Chambéry e Grenoble dove attorno all'anno 1000 i primi monaci certosini, il cui nome deriva appunto dalla località, costruirono il loro primo monastero.

Ci dirigiamo verso Saint Pierre de la Chartreuse per la visita alla chiesa di Sant Hugues decorata dal pittore francese Arcabas.

La sua principale fonte di ispirazione è la Bibbia e, osservando le sue opere, balza subito all'occhio l'esuberante utilizzo dei colori ed in particolare del giallo oro e l'inserimento di figure profane all'interno dei cicli religiosi.

Dopo la spiegazione appassionata della guida locale e dopo un abbondante pasto al ristorante, scendiamo verso Grenoble.

Si tratta di una bella città situata alla confluenza di due fiumi l'Isère e il Drac.

Lo scopo della sosta in questa città era di visitare la chiesa di Notre Dame de Grenoble e la basilica del Sacro Cuore.

La visita alla chiesa di Notre Dame viene effettuata mentre la visita alla Basilica del Sacro Cuore fallisce in quanto risultata chiusa.

Ci consoliamo con una bella foto di gruppo davanti ad essa e poi, risaliti sul pullman, ci dirigiamo verso Limonest per la cena e per un saluto a don Armando in partenza il giorno dopo per il Brasile.

Il 30 agosto si parte verso la località di Vivier paese della valle del Rodano a 160 km a sud di Lyon diretti al seminario della cittadina attualmente sede delle Discepoli del Vangelo.

Lo scopo di questo gruppo di sorelle è quello di portare la luce della fede in una zona della Francia fortemente laicizzata e diffondere la vita le opere e l'esempio di Charles de Foucauld, morto il 1° dicembre 1916 ucciso dai predoni a Tamarasset, dove da anni operava per offrire il suo aiuto a tutti quelli che gli chiedevano ospitalità fossero essi cristiani, mussulmani, ebrei o idolatri.



La Santa Messa nella Chiesa del Prado a Limonest

Dopo la Messa ed il pranzo, ci dirigiamo a Aiguebelle sede di una antica Abbazia trappista, che aveva ospitato Charles de Foucauld, e dalla quale partirono i monaci che fondarono poi un monastero a Tibhirine in Algeria, divenuto famoso perché dal 1994 al 1996 ben 19 monaci furono sequestrati e poi uccisi da un sedicente Gruppo armato islamico.

I martiri sono ricordati con foto, immagini e scritte esposte nella Abbazia. Ripreso il pullman ci dirigiamo verso Lyon e, superato l'ingorgo del traffico cittadino, arriviamo a Limonest.

Giunge così il 31 agosto, giorno del nostro rientro in Italia.

Il viaggio di ritorno prevede una sosta nella città di Chambéry, un tempo capitale del regno di Savoia.

Dell'antico splendore di questa bella, ridente e quasi italiana città rimangono ancora il Castello dei Savoia (Le Chateau) e la cattedrale che nel giorno della nostra visita stavano allestendo per un matrimonio che noi abbiamo intuito essere importante perché se per sbaglio qualcuno metteva i piedi sul tappeto rosso centrale veniva subito redarguito.

Stando ben attenti a dove mettevamo i piedi l'abbiamo comunque visitata dopo aver ascoltato la esauriente spiegazione, tradotta da Padre Bruno, di una guida del luogo.

Dopo un abbondante pasto, che già sapeva di cucina italiana, siamo saliti in pullman e, attraversato il traforo del Frejus, siamo entrati in Italia diretti verso Riese Pio X dove siamo giunti a sera inoltrata.

GREST RIESE

Responsabile Grest

Anche quest'anno l'oratorio ha ospitato il Grest aperto ai ragazzi dalla prima elementare alla terza media.

I preparativi hanno visto impegnati circa 70 animatori tra i 15 e i 18 anni e, oltre alle 3 responsabili, circa 40 adulti.

Dal 25 giugno al 13 luglio 160 ragazzi si sono impegnati tutte le mattine tra giochi e laboratori.

Il ritrovo delle 9.00 del mattino incominciava con la preghiera con sorella Pascale o seguita da don Giorgio. A seguire la storia che ci ha coinvolto nelle 3 settimane dal tema "YES": dire il nostro sì in ogni momento della vita scegliendo la strada del bene. Tre personaggi, in tre storie, ci hanno fatto capire che dire "sì" ci fa star bene e ci fa conoscere la vera felicità. Una felicità autentica



che si ha quando si aiutano gli altri, incontrando Gesù Cristo. Gli animatori/giovani vanno ringraziati perché si sono impegnati molto per far passare 3 settimane di sana allegria tra giochi, gita in piscina e laboratori.

E naturalmente un grazie anche ai volontari adulti che educano alla gioia attraverso l'impegno quotidiano.

GREST 2019 YES - SPINEDA

Barbara Piccolotto

Quest'anno Spineda e il suo piccolo oratorio hanno voluto accogliere la proposta diocesana del Grest dal titolo YES. L'idea di fondo prendeva spunto dall'esortazione apostolica "Gaudete et Esultate" di Papa Francesco e puntava l'attenzione su come i nostri ragazzi (animatori e animati) possono vivere la santità nella vita di ogni giorno e proponeva di lavorare come formazione per gli animatori e proposta di catechesi per i ragazzi sulle beatitudini.

Così attraverso la storia e le attività collegate si è potuto evidenziare come ognuno di noi è chiamato alla santità partendo da quello che è, dai doni che il Signore gli ha dato, dal contesto in cui vive. Nessuno di noi è chiamato a fare l'eroe o i miracoli, ma vivendo da figli di Dio, da fratelli, da cristiani si possono fare cose eroiche e provocare dei veri e propri miracoli. Ecco: durante le tre settimane del Grest insieme abbiamo collaborato ed espresso il nostro YES: un sì quotidiano, un sì di quelli che pensano di non saper fare niente e un sì di coloro



che sanno che il Signore li ha forniti di molti doni da offrire agli altri.

Un sì detto con il cuore, anche nelle piccole e nelle difficoltà ma che sperimenta la beatitudine e la gioia di non essere mai soli. Così ragazzi, animatori e genitori hanno costruito insieme la serata finale dove ogni gruppo rappresentava con la propria tecnica: canto, ballo, musical, recital, poesia o breve rappresentazione, una beatitudine... ne è emerso un meraviglioso incontro di catechismo per grandi e piccini, un incontro con Gesù e il suo discorso della montagna attuale e attraente, un incontro per rispolverare la gioia delle beatitudini scuotendoci dalla superficialità e dall'indifferenza.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2020.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



CAMPOSCUOLA TERZA MEDIA TONADICO 26 AGOSTO-1 SETTEMBRE 2019

Giorgia - Don Giorgio

Nella pastorale giovanile della parrocchia anche quest'anno è stato proposto un camposcuola ai ragazzi e ragazze di terza media. E' una stagione importante per la vita di questi giovani: la conclusione delle scuole medie con gli esami, la scelta della scuola superiore con l'impegno che ciò richiede, il cammino spirituale che prevede la meta Cresima... tutto ciò nel pieno del turbinio dell'adolescenza!

In questo panorama la parrocchia offre la possibilità di partecipare ad un camposcuola della durata di una settimana, con un "FULL IMMERSION" alla riscoperta della loro fede vivendo delle buone relazioni fra di loro... **Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.** (Gv. 13,34).

Obiettivo dell'esperienza?

Far vivere un periodo anche se breve durante il quale non ci sono interferenze "tecnologiche" di nessun genere: al camposcuola ci sono solo le persone!

Ma anche far sperimentare loro il rispetto di tutta una serie di regole partendo dalle più semplici della vita quotidiana come la pulizia personale, della casa, dell'ambiente, apparecchiare e sparecchiare le tavole per i pasti, pulizia delle stoviglie, servire a tavola... E sicuramente anche il rispetto delle regole che riguardano le buone relazioni fra le persone: il rispetto fra di loro e verso gli adulti che li accompagnavano, il buon dialogo tra di loro, l'uso di un linguaggio "pulito" e rispettoso verso tutti.

Una cosa che non è mancata in questo camposcuola è stata la buona cucina! Un "team" di 3 cuoche selezionato dal nostro don Daniele ha saputo deliziare il palato di tutti noi preparandoci piatti genuini ma anche elaborati!

Il profeta Elia in questa settimana ci ha fatto da guida: nelle attività e nei giochi riuscivamo ogni giorno a scoprire qualcosa di lui e a far sì che la sua storia fosse vicina alla nostra. Da questo camposcuola ciò che portiamo a casa noi animatori, ma soprattutto i ragazzi, sono l'importanza della collaborazione, del dialogo e la bellezza dello stare insieme. Insieme anche per affrontare le fatiche: un



esempio è stata la giornata della camminata, con partenza al mattino e rientro alla sera, nel parco del Paneveggio. L'azione del camminare, in montagna assume sempre una sfumatura magica: le chiacchiere, le risate, la fatica si colorano di un gusto nuovo e si crea un'occasione per conoscersi meglio. Abbiamo iniziato con questo camposcuola un cammino che noi animatori speriamo colori la vita dei ragazzi. Ragazzi che ci hanno sorpreso e meravigliato nella condivisione dell'ultima sera: una semplice parola per descrivere la settimana, che ha portato più di una persona ad emozionarsi e a tastare l'intensità del momento. La settimana si è conclusa con un momento di incontro importante: un pranzo condiviso con le famiglie dei ragazzi, che hanno potuto immergersi in quella sintonia creatasi in quella casa in montagna.

Ricarica, crescita, cambiamento, affidarsi: Famiglia.

Oltre agli animatori, che con generosità si sono impegnati nella preparazione e realizzazione del "campo", vanno ringraziati i coniugi Massimo e Dorina Pasqualotto, che hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro esperienza, per la buona riuscita dell'esperienza.

Riconoscenza anche a Don Daniele che per due volte è salito "sul monte": al venerdì per la giornata del "deserto" e le confessioni e alla domenica per condividere il pranzo con i ragazzi e le loro famiglie e concludere il "campo" in bellezza con la Santa Messa.

L'augurio è che anche nei prossimi anni il campo-scuola dei Cresimati si possa riproporre, grazie alla disponibilità di animatori e coppie animatrici.



ANNA MARIA GHENO

"Il Signore è la mia luce e salvezza,
di chi avrò timore?

Il Signore è la mia difesa,
di chi avrò paura.

Una cosa ho chiesto al Signore:

abitare con Lui
per gustare il suo amore
ammirare il suo santuario.



MALVINA BROLESE



MIRELLA CUSINATO

Il tuo volto, Signore, io cerco
non nascondermi il tuo volto.

Io spero nel tuo amore,
nella tua misericordia.



MARIA PRAVATO

Ti cerco, Signore, mia speranza,
mia forza e giustizia,
buon pastore, mia guida e salvezza,
mio Signore e mio Dio.



GIOVANNI BELTRAME

UNITI IN MATRIMONIO

FERRONATO PIERFRANCESCO e **VIAL CHIARA**, sposati il 13 Luglio 2019.

SAVIO ANDREA e **PAROLIN ELISA**, sposati il 20 Luglio 2019.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

VIO MAURO

Celibe, deceduto il 7 Luglio 2019, di anni 52.

GHENO ANNA MARIA

Coniugata, nata il 20 Dicembre 1941, deceduta il 16 Luglio 2019, di anni 77.

CUSINATO MIRELLA

Nubile, nata il 22 Marzo 1950, deceduta il 22 Luglio 2019, di anni 69.

BELTRAME GIOVANNI

Coniugato, nato il 30 Settembre 1938, deceduto il 22 Luglio 2019, di anni 80.

BROLESE MALVINA

Vedova, nata il 10 Ottobre 1935, deceduta il 6 Agosto 2019, di anni 83.

PRAVATO MARIA

Vedova, nata il 13 Marzo 1944, deceduta il 21 Agosto 2019, di anni 75.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5

4



1

3



2



1



3

- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Montebelluna

Vallà

Castelfranco V.to